

22 gennaio 2013

COMMISSIONE ORATORIO 1° incontro

Presenti: Francesca Sarcina, Silvia Gorla, Giovanni Bergomi, Giuseppe Bandirali, Giuseppe Visigalli, Fabiano Gorla, Maddalena Arosio, Michela Santi, Martina De Pieri, Franco Viganò, Suor Venerina, Lorenzo Corti, Stefania Rosci, Simona Ramponi, Gian Mario Stefanelli, Antonella Corazzi.

Presiede: don Aurelio Redaelli.

Don Aurelio introduce la serata.

Il nostro oratorio è una bella realtà che ha bisogno di una rilettura e di un nuovo mandato. Si propongono due imput di lavoro:

- 1) Mettere a fuoco la storia e l'esperienza dell'oratorio nella nostra comunità chiedendoci cosa è stata questa presenza per tutta la comunità.
- 2) Provare a definire cosa è l'oratorio per noi, per la comunità cristiana di S. Andrea in Pioltello e per la comunità civile.

Inoltre don Aurelio invita i presenti a chiedersi:

- cosa propone la nostra comunità con l'oratorio?
- cosa offre, come progetto, come relazioni, come formazione la nostra comunità con l'oratorio?

I presenti condividono le proprie riflessioni da cui emergono a) la storia recente, b) la "fotografia" del presente c) alcune proposte

- a) L'oratorio S. Andrea, nello scorrere del tempo ha visto la presenza di due sacerdoti (coadiutori del parroco): don Giorgio Ponti (fino all' '82) e don Roberto Villa (dal '92 al '97) Tra l'uno e l'altro e fino all'arrivo, nel 2003, del responsabile laico c'è stato un susseguirsi di diaconi o seminaristi presenti per un anno pastorale o solo per il periodo estivo.

L'oratorio era molto strutturato nelle proposte, nella formazione e nell'animazione.

Il servizio e la corresponsabilità erano caratteristiche portanti.

L'essere presenze attive, il partecipare alle varie iniziative di lavoro e servizio ha portato molti a sentire l'oratorio come 'casa', come luogo in cui potersi spendere.

Da sempre l'oratorio è stato popolato o abitato, intendendo con questi due termini, l'atteggiamento delle persone presenti.

Chi voleva *popolare* l'oratorio trovava il suo spazio, passava, entrava ed usciva senza coinvolgimento ulteriore.

Chi lo voleva *abitare* aveva tutte le possibilità per un vissuto adeguato: formazione con la catechesi, ambiti di impegni, gioco, animazione ...

Nel tempo ci si è "destrutturati". L'oratorio si è riempito di giovani ai quali è stata chiesta la presenza anche senza coinvolgimento.

Si è persa la comunicazione e la corresponsabilità.

Sempre più è stata data la possibilità di usufruire della struttura perdendo di vista i valori dell'oratorio stesso.

Il tentativo di riportare chi è presente in oratorio a vivere tali valori, è stato vissuto come una forte imposizione, come motivo di frattura, ha portato ad un forte disorientamento e a contrasti con la figura di riferimento presente (il parroco).

Per scelta l'oratorio è aperto tutti i giorni ed è aperto a tutti e oggi ci si trova ad affrontare una sfida e una realtà educativa particolarmente difficile.

- b) L'oratorio è frequentato da un grosso numero di adolescenti e giovani " estranei" al contesto, molti dei quali sono senza regole e non riconoscono le figure adulte di riferimento presenti (in modo particolare i baristi che fungono, a volte, da supervisor impotenti).

Ognuno fa quello che vuole e mancano rispetto ed educazione.

Non c'è cura per l'ambiente.

(si nota l'estraniarsi di alcuni gruppetti di ragazzini in luoghi appartati senza possibilità di controllo e di molta presenza di ragazzi che fumano)

La convivenza tra bambini e ragazzi è spesso stridente e poco educativa.

Fatichiamo a dare la giusta risposta alla domanda: 'cosa vado a fare in oratorio'.

Facciamo fatica a fare proposte che vadano oltre l'ora di catechismo, consapevoli invece della risposta positiva che si ha quando le proposte vengono caldegiate e preparate insieme.

Si evidenzia la mancanza di una figura di riferimento che dia continuità e risposte.

- c) Dalle riflessioni si ritengono fondamentali:

- La coesione e l'unità di intenti tra tutti coloro che vivono e operano in oratorio: baristi, allenatori, catechisti, educatori, animatori, sacerdote, genitori
- Giungere alla comunicazione puntuale e precisa tra i vari gruppi presenti.
- Tornare a fare proposte concrete che prevedano il coinvolgimento attivo da parte di tutti, in particolare dei più giovani (campi di lavoro, ambiti di impegno, giochi domenicali, apertura serale del bar, vacanze ...). Tali proposte dovranno essere ben contestualizzate nel nostro tempo.
- Formare gli adolescenti per l'avventura dell'oratorio estivo.
- Valutare la proposta di un responsabile dell'oratorio che coadiuvato dal parroco, dalla comunità, dalla commissione oratorio, sia presenza educativa e riferimento continuativo.
- Riprendere , rileggere ed integrare il progetto educativo dell'oratorio esistente.

La serata si conclude con la sollecitazione a potersi ritrovare in modo sistematico così da poter delineare proposte ed intenti.

Don Aurelio invita i presenti a cercare di dare risposta alla domanda: "cos'è l'oratorio?"
E "cos'è l'oratorio per la comunità di S. Andrea in Pioltello?".

Don Aurelio si riserva di verificare gli impegni già in calendario per poi comunicare la data del prossimo incontro di commissione.